

368.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		Difesa.	
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Commissione Infanzia:		Pecoraro Scanio	4-07607 10783
Valpiana	7-00316 10775	Giustizia.	
		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		Pisapia	4-07612 10785
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Interno.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
Onnis	4-07606 10777	Migliori	3-02726 10785
Potenza	4-07609 10777	Migliori	3-02727 10786
Affari esteri.		Diana	3-02728 10786
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Bulgarelli	4-07605 10779	Pecoraro Scanio	4-07604 10786
Bulgarelli	4-07608 10780	Leoni	4-07610 10787
Ambiente e tutela del territorio.		Istruzione, università e ricerca.	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta immediata in Commissione:</i>	
Cento	4-07613 10780	VII Commissione:	
Attività produttive.		Santulli	5-02424 10788
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Lavoro e politiche sociali.	
Bersani	3-02730 10781	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Mazzoni	3-02729 10790
Magnolfi	4-07611 10782	Trasformazione di un documento del sinda-	
		cato ispettivo	10790
		<i>ERRATA CORRIGE</i>	10790

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzione in Commissione:*

La Commissione parlamentare per l'infanzia,

premessi che:

l'allattamento fa parte dei diritti umani fondamentali: alimentazione e salute;

in tutto il mondo la prima settimana di ottobre è dedicata alla promozione dell'allattamento materno che reca innegabili e ben documentati vantaggi alla salute del bambino e della madre, alla società, al sistema sanitario e alla promozione della salute;

gli obiettivi della settimana dell'allattamento materno (SAM) sono: aumentare la consapevolezza dell'allattamento al seno come diritto umano; fornire informazioni sulle leggi e convenzioni che proteggono l'allattamento a livello internazionale e nazionale; sensibilizzare l'opinione pubblica al rispetto, protezione, promozione e ampliamento di questo diritto in ogni paese;

l'atto di allattare costituisce parte essenziale della cura del bambino e contribuisce a una crescita salutare e a un sano sviluppo fisico e mentale;

la maggior parte dei Governi si sono dati leggi che li obbligano a rispettare questo diritto, in ottemperanza ad accordi internazionali: Convenzione dei diritti del bambino; Patto sui diritti economici, sociali e culturali; Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione contro le donne; Convenzione dell'Organizzazione internazionale del lavoro sulla protezione della maternità; Codice internazionale per la commercializzazione dei sostituti del latte materno;

è compito e responsabilità delle istituzioni promuovere la salute dei citta-

dini, anche attraverso l'incremento di una pratica benefica come l'allattamento materno;

l'Organizzazione mondiale della sanità raccomanda l'allattamento esclusivo al seno almeno per i primi 6 mesi di vita e l'allattamento complementare ad altri alimenti oltre il primo anno;

i campioni gratuiti dati alle puerpere negli ospedali e i prodotti informativi inviati di routine alle madri hanno effetti negativi sull'allattamento e sulla salute dei bambini, con risultati devastanti nei paesi in via di sviluppo (il latte artificiale può arrivare a costare il 50 per cento o più dell'introito familiare, conseguentemente viene spesso diluito maggiormente, contribuendo alla malnutrizione);

l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) e l'UNICEF ritengono che ogni giorno da 3.000 a 4.000 neonati muoiano (1,5 milioni di bambini ogni anno) perché non sono allattati al seno;

l'UNICEF promuove l'iniziativa Ospedale Amico del Bambino affinché i reparti maternità diventino centri di supporto all'allattamento al seno (l'ospedale è certificato solo quando non accetta campioni gratuiti o a basso costo di sostituti del latte materno, biberon e tettarelle, e pratica i dieci passi a sostegno dell'allattamento di successo: solo 6 reparti in Italia hanno ottenuto questa certificazione;

la commissione Affari Sociali il 18 ottobre 2001 ha approvato la risoluzione Valpiana n. 7-00033 relativa all'allattamento al seno con cui impegna il Governo, tra le altre cose, a valutare l'opportunità di aumentare il periodo di astensione obbligatoria o di modificare il trattamento economico della lavoratrice nel periodo di astensione non obbligatoria al fine di permettere ad un maggior numero di donne di continuare l'allattamento al seno almeno fino ai sei mesi di vita previsti dall'organizzazione mondiale della sanità;

il ministero della salute, in risposta all'interrogazione 4-04040 Valpiana del 3

ottobre 2002 ha informato di aver stipulato una convenzione con l'Istituto superiore di sanità per un progetto di promozione dell'allattamento al seno (incremento della percentuale di allattamento al seno al terzo, sesto e dodicesimo mese) per una campagna educativo-informativa rivolta alle mamme, alle donne e ai professionisti coinvolti nell'assistenza alla gravidanza, al parto e al puerperio;

dai risultati dell'indagine ISTAT (pubblicati nel quaderno-informazioni, n. 23-2002, « Il percorso della maternità: gravidanza, parto e allattamento al seno ») su donne che hanno avuto figli nel periodo 96-2002 risulta che l'81 per cento ha allattato al seno il proprio bambino (di cui il 24 per cento solo fino a tre mesi e solamente il 27 per cento per più di 6 mesi) ma che solo il 58 per cento lo ha fatto in modo esclusivo (con una drastica riduzione, quindi, a poco più del 20 per cento di bambini allattati con solo latte materno senza integrazioni con altri liquidi o alimenti);

lo studio ISTAT mette in evidenza significative differenze territoriali (solo il 60 per cento in Sicilia e Calabria), di titolo di studio (84 per cento tra quante hanno conseguito un diploma o una laurea, rispetto al 72 per cento di chi ha conseguito la licenza dell'obbligo), dell'impegno lavorativo (le occupate — 83 per cento — allattano di più delle casalinghe — 78 per cento), del parto spontaneo (83 per cento rispetto al 76 per cento di donne che hanno avuto un cesareo), della partecipazione a corsi di preparazione al parto (86 per cento);

nel 2002 l'Assemblea Mondiale della Sanità e il Comitato Esecutivo dell'UNICEF hanno sottoscritto all'unanimità la Strategia Globale per l'Alimentazione dei Neonati e dei Bambini per cercare di risolvere i problemi di malnutrizione e sovrappeso attraverso la promozione dell'allattamento esclusivo al seno fino a sei mesi e la prosecuzione fino a due anni, con l'aggiunta di alimenti complementari sani e nutrienti, sostenendo che gli accordi commerciali e le

priorità delle organizzazioni economiche mondiali non dovrebbero scavalcare i bisogni delle madri e dei bambini e che i Governi devono tenere fede ai loro impegni per l'attuazione del Codice Internazionale per la Commercializzazione dei Sostituti del Latte Materno,

impegna il Governo:

a manifestare maggiore impegno politico nel difendere, promuovere e sostenere l'allattamento materno;

a stabilire e quantificare obiettivi nazionali e regionali per l'aumento della prevalenza e della durata dell'allattamento al seno;

ad includere tali obiettivi nel futuro piano d'azione per l'infanzia e nei relativi progetti obiettivo sulla salute materno-infantile;

a promuovere la formazione degli operatori socio-sanitari per il raggiungimento di tali obiettivi;

ad attivare sistemi di monitoraggio nazionale e regionali per seguire nel tempo, attraverso definizioni standardizzate in campo internazionale e convalida internazionale, l'andamento dell'allattamento e le attività di promozione alla nascita, alla dimissione dall'ospedale, e in età successive;

ad avvalersi per le campagne di promozione della consulenza multidisciplinare di gruppi e associazioni con riconosciute competenze specifiche nel campo dell'allattamento al seno;

a riconoscere, valorizzare e sostenere le esperienze e le competenze specifiche delle organizzazioni di auto-aiuto e di preparazione e sostegno alla maternità operanti da anni in molte regioni per la diffusione dell'allattamento al seno;

ad aumentare il periodo di astensione obbligatoria o di modificare il trattamento economico della lavoratrice nel periodo di astensione non obbligatoria al fine di permettere ad un maggior numero di donne

di continuare l'allattamento al seno almeno fino ai sei mesi di vita previsti dall'organizzazione mondiale della sanità;

ad incrementare la rete dei consulenti familiari come previsto dalle leggi in vigore;

a vigilare che tutte le regioni e le province autonome abbiano proceduto all'applicazione della circolare n. 16/2000;

a promuovere e a finanziare con fondi pubblici programmi e iniziative per l'allattamento materno (per esempio l'iniziativa « Ospedali Amici dei Bambini », gruppi e associazioni di auto-aiuto e promozione dell'allattamento, linee telefoniche dedicate, eccetera);

ad attuare la prevista campagna educativo-informativa rivolta a mamme, donne e professionisti, tenendo conto nell'attuazione delle strategie dei risultati dello studio ISTAT.

(7-00316)

« Valpiana ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta scritta:

ONNIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i tre plichi esplosivi recapitati la mattina di giovedì 2 ottobre 2003 al ministero del lavoro e delle politiche sociali, alla sede romana della regione Sardegna ed alla stazione Carabinieri di Stampace, a Cagliari, sono stati spediti dalla Sardegna, secondo i risultati univoci delle prime investigazioni;

il fatto, gravissimo e allarmante, conferma, ancora una volta, l'insostenibile situazione della sicurezza in Sardegna, ormai compromessa da continui episodi criminali che paiono inarrestabili;

la possibile matrice terroristico-anarchica della iniziativa dinamitarda disegna un quadro ancor più pericoloso e destabilizzante, difficilmente non collegato ad ambienti e a realtà esterni alla Sardegna e operanti nel resto del territorio nazionale;

quanto accaduto il 2 ottobre 2003 potrà essere valutato nel contesto e con riferimento ad analoghi fatti di apparente criminalità politica commessi anche di recente nell'isola ai danni di pubblici amministratori, sindacati, magistrati, armerie e cacciatori;

forse non sarebbe prudente escludere motivazioni e provenienze riferibili all'azione di presenze o condotte terroristiche anche riferibili al terrorismo internazionale —:

se non ritengano di rafforzare in Sardegna, attraverso il necessario e immediato potenziamento delle strutture e degli uomini, l'azione di *intelligence* e di intervento delle forze di polizia, approfondendo comunque il massimo, concreto, più rapido ed efficace impegno affinché il dilagare della criminalità comune e politica venga decisamente contrastato e stroncato.
(4-07606)

POTENZA e PISICCHIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 26 e 27 maggio 2002 si sono svolte ad Olbia le elezioni amministrative per il rinnovo del consiglio comunale che hanno visto vincitore il sindaco Settimo Nizzi, espressione della coalizione di centro-destra Polo delle Libertà;

di continuare l'allattamento al seno almeno fino ai sei mesi di vita previsti dall'organizzazione mondiale della sanità;

ad incrementare la rete dei consulenti familiari come previsto dalle leggi in vigore;

a vigilare che tutte le regioni e le province autonome abbiano proceduto all'applicazione della circolare n. 16/2000;

a promuovere e a finanziare con fondi pubblici programmi e iniziative per l'allattamento materno (per esempio l'iniziativa « Ospedali Amici dei Bambini », gruppi e associazioni di auto-aiuto e promozione dell'allattamento, linee telefoniche dedicate, eccetera);

ad attuare la prevista campagna educativo-informativa rivolta a mamme, donne e professionisti, tenendo conto nell'attuazione delle strategie dei risultati dello studio ISTAT.

(7-00316)

« Valpiana ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta scritta:

ONNIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i tre plichi esplosivi recapitati la mattina di giovedì 2 ottobre 2003 al ministero del lavoro e delle politiche sociali, alla sede romana della regione Sardegna ed alla stazione Carabinieri di Stampace, a Cagliari, sono stati spediti dalla Sardegna, secondo i risultati univoci delle prime investigazioni;

il fatto, gravissimo e allarmante, conferma, ancora una volta, l'insostenibile situazione della sicurezza in Sardegna, ormai compromessa da continui episodi criminali che paiono inarrestabili;

la possibile matrice terroristico-anarchica della iniziativa dinamitarda disegna un quadro ancor più pericoloso e destabilizzante, difficilmente non collegato ad ambienti e a realtà esterni alla Sardegna e operanti nel resto del territorio nazionale;

quanto accaduto il 2 ottobre 2003 potrà essere valutato nel contesto e con riferimento ad analoghi fatti di apparente criminalità politica commessi anche di recente nell'isola ai danni di pubblici amministratori, sindacati, magistrati, armerie e cacciatori;

forse non sarebbe prudente escludere motivazioni e provenienze riferibili all'azione di presenze o condotte terroristiche anche riferibili al terrorismo internazionale —:

se non ritengano di rafforzare in Sardegna, attraverso il necessario e immediato potenziamento delle strutture e degli uomini, l'azione di *intelligence* e di intervento delle forze di polizia, approfondendo comunque il massimo, concreto, più rapido ed efficace impegno affinché il dilagare della criminalità comune e politica venga decisamente contrastato e stroncato.
(4-07606)

POTENZA e PISICCHIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 26 e 27 maggio 2002 si sono svolte ad Olbia le elezioni amministrative per il rinnovo del consiglio comunale che hanno visto vincitore il sindaco Settimo Nizzi, espressione della coalizione di centro-destra Polo delle Libertà;

da alcuni recenti articoli di stampa apparsi sui quotidiani della regione Sardegna *La Nuova Sardegna* e *L'Unione Sarda* si evince che:

a) si è ingenerato il dubbio per cui presso l'amministrazione comunale di Olbia si stiano ponendo in essere, nei confronti del personale dipendente, atteggiamenti, attività e atti in contrasto con i diritti inviolabili dell'uomo sanciti dalla Costituzione italiana e in particolare con la libertà di pensiero, anche politico, manifestata in ogni forma permessa e lecita;

b) tale indirizzo di comportamento sarebbe stato programmaticamente esposto dal sindaco Settimo Nizzi durante la prima seduta del consiglio comunale nonché preannunciato da alcuni atteggiamenti discriminatori previamente posti in essere dal medesimo sindaco subito dopo l'insediamento nella carica nei confronti di alcuni dipendenti (*La Nuova Sardegna* del 6 giugno 2002) e che si stia concretizzando con la stesura di « liste di proscrizione dei dipendenti comunali da parte della amministrazione » (*La Nuova Sardegna* del 25 giugno 2002 e *L'Unione Sarda* del 26 giugno 2002);

c) si è già dato avvio al programma pianificato iniziando da un primo dipendente, la funzionaria ingegner Gabriella Palermo, dirigente del settore lavori pubblici nei confronti della quale sembra si stiano esercitando da parte dell'amministrazione « atti lesivi della normativa contrattuale e della dignità e decoro », « iniziative illegittime e discriminatorie » dirette univocamente « a penalizzare il dirigente in parola in ragione della propria reticenza a schierarsi acriticamente alla linea politica e programmatica enunciata dal sindaco » e che a tale scopo siano stati mossi al funzionario immediatamente « ... dopo la elezione a sindaco di Settimo Nizzi » degli addebiti finalizzati a preconstituire strumentalmente motivo di licenziamento;

d) dal conferimento dell'incarico dirigenziale all'ingegner Palermo, avvenuto nel 1998 a seguito di pubblico concorso e

fino a tutto il maggio del 2002 non si era mai dato luogo, nei confronti dell'ingegner Palermo stesso, ad addebiti riferiti al rendimento o ad altro motivo, né sono mai stati sollevati rilievi al suo operato ma che al contrario, il nucleo di valutazione, l'organismo incaricato per la verifica annuale della qualità e dei risultati dell'operato dei dirigenti degli enti locali, sin da quando il comune lo ha istituito, nel 1999 le ha sempre riservato il massimo della valutazione, riconoscendo pertanto la più che corretta gestione tecnico-amministrativa operata dal dirigente di cui trattasi;

e) l'ingegner Palermo ha indirizzato un appello al Ministro dell'interno, al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Repubblica quali massimi tutori dei principi di libertà, correttezza e giustizia sanciti dalla Costituzione italiana con la speranza che questi pongano fine al « capriccio » alla « ostinazione » e alla « ritorsione » del comune giacché, quanto da lei subito non è minimamente riconducibile « a motivi oggettivi legati alla bontà e alle modalità con le quali ha svolto il suo lavoro, e che resta l'incognita sulla natura di veri motivi »;

l'ingegner Gabriella Palermo è sorella del presidente del Partito Sardo di Azione, il quale durante le ultime consultazioni elettorali amministrative del comune di Olbia ha sostenuto il candidato sindaco espressione del centro-sinistra opposto a Settimo Nizzi;

deve essere valutato con preoccupazione il fatto che una amministrazione comunale italiana possa, non già mettere in atto, ma anche solo far aleggiare il sospetto di assentire, avallare o sottacere con muta e colpevole reticenza iniziative anticostituzionali e perciò umilianti nei confronti di un qualsiasi essere umano e in particolare di un cittadino italiano, in quanto, tale atteggiamento, lederebbe gravemente e irrimediabilmente l'immagine di tutto lo Stato italiano e delle sue istituzioni quali guardiani imparziali e incondizionati del rispetto delle leggi e delle regole di buona amministrazione: di tutori

dei diritti e della dignità umana, di garanti dei principi fondamentali dettati dalla Costituzione italiana, di baluardi della democrazia e della libertà di espressione e pensiero;

gli interroganti immaginano con orrore che possa venire meno, da parte dei cittadini italiani, la fiducia nel ruolo di tutela che lo Stato, in tutte le sue forme anche decentrate sul territorio nazionale, e le sue istituzioni devono esercitare nei confronti di tutti i lavoratori e in particolare di tutti i dipendenti pubblici che, sino a concreta prova contraria, con spirito di abnegazione onestà e comunque sempre in buona fede, ogni giorno si pongono al servizio esclusivo della Nazione, e garantiscono imparzialità ed efficienza al loro operato contribuendo, con evidenza, al progresso materiale e sociale della nostra Nazione;

è di abnorme gravità quanto, dalla lettura degli articoli di stampa apparsi sui quotidiani succitati, sembrerebbe stia accadendo presso l'amministrazione comunale di Olbia;

è pertanto assolutamente necessario provvedere a verificare se quanto appreso dalla lettura dei quotidiani di cui sopra possa anche solo minimamente corrispondere a verità al fine, eventualmente, di provvedere immediatamente a ristabilire tutte le condizioni affinché nessuno dei fondamentali e inviolabili principi di rispetto, libertà, uguaglianza democrazia e giustizia dovuti alla persona umana e sanciti dalla Costituzione italiana, possa mai anche solo per un attimo non essere attuato sul territorio nazionale da un ente che è, sul territorio, Stato italiano —:

se quanto descritto corrisponda al vero e, in caso affermativo, se non ritenga che vi siano gli estremi per adottare le iniziative di propria competenza nei confronti del sindaco eventualmente responsabile di un comportamento illegittimo e lesivo dei fondamentali diritti della persona, nonché dei doveri costitu-

zionali di imparzialità della pubblica amministrazione. (4-07609)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

secondo il giornale « Gara » del 29 settembre 2003, dal 28 settembre 2003 la polizia nazionale spagnola tiene in stato di arresto il signor Xarlo Etxezaharreta, giornalista e direttore della rivista basca Kale Gorria; l'arresto sarebbe da mettere in relazione con l'inchiesta giudiziaria aperta nei confronti di Udalbitza, l'assemblea degli eletti della sinistra socialista dei paesi baschi;

secondo alcuni testimoni presenti all'arresto di Etxezaharreta, noto giornalista, non sarebbe chiaro quale corpo di polizia abbia effettuato l'arresto né sono noti gli esatti capi di imputazione a carico di Etxezaharreta —:

se non ritenga opportuno intervenire presso le adeguate sedi diplomatiche per assumere informazioni sulle motivazioni e le modalità dell'arresto di Xarlo Etxezaharreta sulla corretta adozione da parte del governo spagnolo della risoluzione del Parlamento Europeo del 17 maggio 2001, che vincola tutti gli Stati membri dell'Unione a vigilare sulla sua attuazione, al fine di garantire la massima pubblicità agli esiti di un provvedimento giudiziario che minaccia di ledere uno dei diritti fondamentali dell'uomo e di discriminare fortemente le possibilità di espressione di una comunità etnica importante come quella basca. (4-07605)

dei diritti e della dignità umana, di garanti dei principi fondamentali dettati dalla Costituzione italiana, di baluardi della democrazia e della libertà di espressione e pensiero;

gli interroganti immaginano con orrore che possa venire meno, da parte dei cittadini italiani, la fiducia nel ruolo di tutela che lo Stato, in tutte le sue forme anche decentrate sul territorio nazionale, e le sue istituzioni devono esercitare nei confronti di tutti i lavoratori e in particolare di tutti i dipendenti pubblici che, sino a concreta prova contraria, con spirito di abnegazione onestà e comunque sempre in buona fede, ogni giorno si pongono al servizio esclusivo della Nazione, e garantiscono imparzialità ed efficienza al loro operato contribuendo, con evidenza, al progresso materiale e sociale della nostra Nazione;

è di abnorme gravità quanto, dalla lettura degli articoli di stampa apparsi sui quotidiani succitati, sembrerebbe stia accadendo presso l'amministrazione comunale di Olbia;

è pertanto assolutamente necessario provvedere a verificare se quanto appreso dalla lettura dei quotidiani di cui sopra possa anche solo minimamente corrispondere a verità al fine, eventualmente, di provvedere immediatamente a ristabilire tutte le condizioni affinché nessuno dei fondamentali e inviolabili principi di rispetto, libertà, uguaglianza democrazia e giustizia dovuti alla persona umana e sanciti dalla Costituzione italiana, possa mai anche solo per un attimo non essere attuato sul territorio nazionale da un ente che è, sul territorio, Stato italiano —:

se quanto descritto corrisponda al vero e, in caso affermativo, se non ritenga che vi siano gli estremi per adottare le iniziative di propria competenza nei confronti del sindaco eventualmente responsabile di un comportamento illegittimo e lesivo dei fondamentali diritti della persona, nonché dei doveri costitu-

zionali di imparzialità della pubblica amministrazione. (4-07609)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

secondo il giornale « Gara » del 29 settembre 2003, dal 28 settembre 2003 la polizia nazionale spagnola tiene in stato di arresto il signor Xarlo Etxezaharreta, giornalista e direttore della rivista basca Kale Gorria; l'arresto sarebbe da mettere in relazione con l'inchiesta giudiziaria aperta nei confronti di Udalbitza, l'assemblea degli eletti della sinistra socialista dei paesi baschi;

secondo alcuni testimoni presenti all'arresto di Etxezaharreta, noto giornalista, non sarebbe chiaro quale corpo di polizia abbia effettuato l'arresto né sono noti gli esatti capi di imputazione a carico di Etxezaharreta —:

se non ritenga opportuno intervenire presso le adeguate sedi diplomatiche per assumere informazioni sulle motivazioni e le modalità dell'arresto di Xarlo Etxezaharreta sulla corretta adozione da parte del governo spagnolo della risoluzione del Parlamento Europeo del 17 maggio 2001, che vincola tutti gli Stati membri dell'Unione a vigilare sulla sua attuazione, al fine di garantire la massima pubblicità agli esiti di un provvedimento giudiziario che minaccia di ledere uno dei diritti fondamentali dell'uomo e di discriminare fortemente le possibilità di espressione di una comunità etnica importante come quella basca. (4-07605)

BULGARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nell'estate del 2002 sono iniziati i lavori di costruzione da parte del governo israeliano di un muro, di cui è stato già completato un tratto per una lunghezza di circa 150 chilometri, che a lavori ultimati dovrebbe raggiungere una lunghezza di circa 350 chilometri, racchiudendo la gran parte degli insediamenti ebraici in Cisgiordania; la costruzione di tale muro non rispetta i confini del 1967 tra Israele e territori occupati ma si addentra per oltre 20 chilometri dentro la West Bank; quest'ultima sarà a sua volta suddivisa in 2 sotto-bandustan la cui superficie non supererà il 40 per cento del totale della superficie della Cisgiordania (che a sua volta è appena il 23 per cento della Palestina mandataria);

secondo questo schema ai palestinesi non andrebbe più del 9 per cento loro territorio, mentre Israele si annetterebbe di fatto il 60 per cento delle terre della Cisgiordania, concentrando tutti gli abitanti arabi, circa 1,7 milioni, all'interno di grandi bandustan « autonomi », inframmezzati da colonie, strade per i coloni, installazioni militari tec.;

nonostante la dura presa di posizione delle Nazioni unite, che hanno definito la barriera e il suo arbitrario ampliamento « del tutto illegale » ed « equivalente ad un atto di annessione », il governo israeliano ha dunque deciso di procedere a quest'illegale operazione —:

se non ritenga opportuno rappresentare presso le opportune sedi diplomatiche la protesta del nostro Governo per quella che si configura come una palese violazione dei confini geografici definiti nel 1967, chiedendo il rispetto della risoluzione delle Nazioni unite e dei diritti del popolo palestinese. (4-07608)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Roma in Via di Salone, 245 è situato lo stabilimento chimico industriale Engelhard su una superficie di circa 45.000 metri quadri, uno dei tanti sparsi in tutto il mondo, dove lavorano 240 dipendenti di cui 110 operai;

la Engelhard, nello stabilimento di Roma, dispone di un impianto termico per il recupero dei metalli preziosi dai catalizzatori esausti e fornisce da decenni i catalizzatori attivi a centinaia di Industrie Chimiche, Petrolchimiche, Petrolifere e Farmaceutiche che li utilizzano in numerosissimi processi chimici per facilitarne le reazioni. Dopo il loro esaurimento, insieme ai catalizzatori esausti, vengono raccolte tutte le scorie delle reazioni, una sorta di « melma tossica » di scarto, le cui sostanze non sempre sono individuabili;

recenti dati epidemiologici indicano che il danno alla salute dell'uomo può derivare, oltre che dalle sostanze gassose e dalle polveri emesse in atmosfera con la combustione, in particolare da quelle cosiddette « bioaccumulabili » e/o « persistenti » che si accumulano nell'ambiente e nei tessuti degli organismi viventi e possono provocare nel tempo malattie molto gravi come i tumori;

i cittadini e i Comitati di Quartiere del territorio per anni sono stati tenuti all'oscuro della presenza dell'impianto di smaltimento di rifiuti pericolosi;

nella zona, secondo anche i dati di recente evidenziati da un'analisi sulla mortalità per causa nell'area, redatta dal Dipartimento di Epidemiologia della Asl competente di zona, è stato riscontrato un aumento preoccupante di patologie respi-

BULGARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nell'estate del 2002 sono iniziati i lavori di costruzione da parte del governo israeliano di un muro, di cui è stato già completato un tratto per una lunghezza di circa 150 chilometri, che a lavori ultimati dovrebbe raggiungere una lunghezza di circa 350 chilometri, racchiudendo la gran parte degli insediamenti ebraici in Cisgiordania; la costruzione di tale muro non rispetta i confini del 1967 tra Israele e territori occupati ma si addentra per oltre 20 chilometri dentro la West Bank; quest'ultima sarà a sua volta suddivisa in 2 sotto-bandustan la cui superficie non supererà il 40 per cento del totale della superficie della Cisgiordania (che a sua volta è appena il 23 per cento della Palestina mandataria);

secondo questo schema ai palestinesi non andrebbe più del 9 per cento loro territorio, mentre Israele si annetterebbe di fatto il 60 per cento delle terre della Cisgiordania, concentrando tutti gli abitanti arabi, circa 1,7 milioni, all'interno di grandi bandustan « autonomi », inframmezzati da colonie, strade per i coloni, installazioni militari tec.;

nonostante la dura presa di posizione delle Nazioni unite, che hanno definito la barriera e il suo arbitrario ampliamento « del tutto illegale » ed « equivalente ad un atto di annessione », il governo israeliano ha dunque deciso di procedere a quest'illegale operazione —:

se non ritenga opportuno rappresentare presso le opportune sedi diplomatiche la protesta del nostro Governo per quella che si configura come una palese violazione dei confini geografici definiti nel 1967, chiedendo il rispetto della risoluzione delle Nazioni unite e dei diritti del popolo palestinese. (4-07608)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Roma in Via di Salone, 245 è situato lo stabilimento chimico industriale Engelhard su una superficie di circa 45.000 metri quadri, uno dei tanti sparsi in tutto il mondo, dove lavorano 240 dipendenti di cui 110 operai;

la Engelhard, nello stabilimento di Roma, dispone di un impianto termico per il recupero dei metalli preziosi dai catalizzatori esausti e fornisce da decenni i catalizzatori attivi a centinaia di Industrie Chimiche, Petrolchimiche, Petrolifere e Farmaceutiche che li utilizzano in numerosissimi processi chimici per facilitarne le reazioni. Dopo il loro esaurimento, insieme ai catalizzatori esausti, vengono raccolte tutte le scorie delle reazioni, una sorta di « melma tossica » di scarto, le cui sostanze non sempre sono individuabili;

recenti dati epidemiologici indicano che il danno alla salute dell'uomo può derivare, oltre che dalle sostanze gassose e dalle polveri emesse in atmosfera con la combustione, in particolare da quelle cosiddette « bioaccumulabili » e/o « persistenti » che si accumulano nell'ambiente e nei tessuti degli organismi viventi e possono provocare nel tempo malattie molto gravi come i tumori;

i cittadini e i Comitati di Quartiere del territorio per anni sono stati tenuti all'oscuro della presenza dell'impianto di smaltimento di rifiuti pericolosi;

nella zona, secondo anche i dati di recente evidenziati da un'analisi sulla mortalità per causa nell'area, redatta dal Dipartimento di Epidemiologia della Asl competente di zona, è stato riscontrato un aumento preoccupante di patologie respi-

ratorie, dermatologiche e soprattutto di natura tumorale che suscitano un giustificato allarme tra i residenti;

lo stabilimento è situato al centro di un'area con circa 20.000 abitanti di Case Rosse e Settecamini, nel comune di Roma, e di Setteville, nel comune di Guidonia, e con 30.000 dipendenti delle aziende che operano nella Tiburtina Valley. Inoltre lo stabilimento è situato ai confini con il costruendo Polo Tecnologico e a ridosso di un nuovo piano di zona per circa 1.200 abitanti con asilo nido previsto dal piano di riqualificazione di Case Rosse;

i catalizzatori esausti probabilmente vengono considerati dalla Engelhard semplici prodotti di lavorazione industriale, e non rifiuti solidi, in quanto dati in « conto lavorazione » dalle aziende chimiche che li utilizzano. Ciò non esime l'Azienda dalle responsabilità e dagli adempimenti prescritti dal decreto legislativo n. 334 del 1999 e successivi;

la Engelhard, forse consapevole della inadeguatezza e quindi della pericolosità dell'attuale impianto che opera da molti anni, ha previsto nei suoi piani di ristrutturazione il rifacimento di detto impianto di combustione degli esausti con passaggio finale dei fumi in apposito gorgogliatore di lavaggio. Questa soluzione, certamente migliorativa, non esclude però la liberazione nell'aria di gas inquinanti nella prima fase di travaso degli esausti dai fusti nelle vasche di combustione e nei casi in cui gli esausti contengono sostanze altamente infiammabili che entrano in combustione in modo incontrollato superando gli standard di smaltimento sopportati dall'impianto. Inoltre e soprattutto il nuovo combustore non elimina i rischi connessi allo stoccaggio degli esausti;

a detta dei cittadini e dell'interrogante, l'azienda Engelhard, in considerazione della prevista ristrutturazione degli impianti di combustione dei catalizzatori esausti, dovrebbe cogliere l'occasione per trasferire in altra sede i nuovi impianti la cui operatività non è strettamente legata

all'intero processo produttivo ed ha una scarsa incidenza sotto il profilo occupazionale —:

se non ritengano necessario, ognuno per la propria competenza, avviare due indagini epidemiologiche per ricoveri e decessi di natura oncologica, una interna all'azienda ed una esterna al quartiere di Case Rosse e tra gli abitanti di Via di Salone che sono esposti agli effetti dei combustori da oltre 20 anni;

se, ove fosse confermata la pericolosità del sito di cui in premessa, non ritengano che si debba procedere alla chiusura immediata dell'impianto di smaltimento di rifiuti pericolosi utilizzato dalla Engelhard per i catalizzatori esausti e che, di conseguenza, si debbano arrestare i lavori di adeguamento dell'impianto stesso, predisponendo invece la pianificazione nel breve termine possibile della sua delocalizzazione per grave incompatibilità ambientale poiché assolutamente « insostenibile » per il territorio attuale;

se, nell'attuale revisione di tutte le normative che regolano la salvaguardia dell'ambiente attraverso la prossima legge delega, non ritengano necessario adottare le opportune iniziative normative per far rientrare nella regolamentazione dei rifiuti solidi anche quelli potenzialmente tossici, oggi trattati come materie prime o conto lavorazione. (4-07613)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

BERSANI, LOLLI e MARTELLA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 7 maggio 2002 la Multinazionale belga Solvay ha acquisito un'azienda storica della chimica italiana: l'Ausimont;

come riportato dagli organi di stampa nei mesi seguenti la nuova pro-

ratorie, dermatologiche e soprattutto di natura tumorale che suscitano un giustificato allarme tra i residenti;

lo stabilimento è situato al centro di un'area con circa 20.000 abitanti di Case Rosse e Settecamini, nel comune di Roma, e di Setteville, nel comune di Guidonia, e con 30.000 dipendenti delle aziende che operano nella Tiburtina Valley. Inoltre lo stabilimento è situato ai confini con il costruendo Polo Tecnologico e a ridosso di un nuovo piano di zona per circa 1.200 abitanti con asilo nido previsto dal piano di riqualificazione di Case Rosse;

i catalizzatori esausti probabilmente vengono considerati dalla Engelhard semplici prodotti di lavorazione industriale, e non rifiuti solidi, in quanto dati in « conto lavorazione » dalle aziende chimiche che li utilizzano. Ciò non esime l'Azienda dalle responsabilità e dagli adempimenti prescritti dal decreto legislativo n. 334 del 1999 e successivi;

la Engelhard, forse consapevole della inadeguatezza e quindi della pericolosità dell'attuale impianto che opera da molti anni, ha previsto nei suoi piani di ristrutturazione il rifacimento di detto impianto di combustione degli esausti con passaggio finale dei fumi in apposito gorgogliatore di lavaggio. Questa soluzione, certamente migliorativa, non esclude però la liberazione nell'aria di gas inquinanti nella prima fase di travaso degli esausti dai fusti nelle vasche di combustione e nei casi in cui gli esausti contengono sostanze altamente infiammabili che entrano in combustione in modo incontrollato superando gli standard di smaltimento sopportati dall'impianto. Inoltre e soprattutto il nuovo combustore non elimina i rischi connessi allo stoccaggio degli esausti;

a detta dei cittadini e dell'interrogante, l'azienda Engelhard, in considerazione della prevista ristrutturazione degli impianti di combustione dei catalizzatori esausti, dovrebbe cogliere l'occasione per trasferire in altra sede i nuovi impianti la cui operatività non è strettamente legata

all'intero processo produttivo ed ha una scarsa incidenza sotto il profilo occupazionale —:

se non ritengano necessario, ognuno per la propria competenza, avviare due indagini epidemiologiche per ricoveri e decessi di natura oncologica, una interna all'azienda ed una esterna al quartiere di Case Rosse e tra gli abitanti di Via di Salone che sono esposti agli effetti dei combustori da oltre 20 anni;

se, ove fosse confermata la pericolosità del sito di cui in premessa, non ritengano che si debba procedere alla chiusura immediata dell'impianto di smaltimento di rifiuti pericolosi utilizzato dalla Engelhard per i catalizzatori esausti e che, di conseguenza, si debbano arrestare i lavori di adeguamento dell'impianto stesso, predisponendo invece la pianificazione nel breve termine possibile della sua delocalizzazione per grave incompatibilità ambientale poiché assolutamente « insostenibile » per il territorio attuale;

se, nell'attuale revisione di tutte le normative che regolano la salvaguardia dell'ambiente attraverso la prossima legge delega, non ritengano necessario adottare le opportune iniziative normative per far rientrare nella regolamentazione dei rifiuti solidi anche quelli potenzialmente tossici, oggi trattati come materie prime o conto lavorazione. (4-07613)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

BERSANI, LOLLI e MARTELLA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 7 maggio 2002 la Multinazionale belga Solvay ha acquisito un'azienda storica della chimica italiana: l'Ausimont;

come riportato dagli organi di stampa nei mesi seguenti la nuova pro-

prietà si era impegnata a mantenere nello stabilimento di Bussi (Pe) una linea di continuità con la presenza storica del gruppo;

in occasione di un incontro con il Presidente della Provincia di Pescara, avvenuto il 18 giugno 2002, i vertici dell'azienda avevano dichiarato che « non esistono piani o progetti di ridimensionamento della presenza Ausimont nello stabilimento di Bussi »;

la nuova proprietà aveva affermato in quella occasione, come riportato dagli organi di stampa, che per quanto riguarda il clorosoda « l'evoluzione delle norme comunitarie non mette a repentaglio questa produzione, che peraltro a Bussi si segnala per il forte livello di qualità »;

la nuova proprietà aveva annunciato di essere pronta a presentare entro sei mesi l'assetto definitivo del gruppo, assicurando comunque che nessun problema sarebbe stato provocato allo stabilimento di Bussi;

dopo un anno dalla acquisizione nel settembre 2003 e dopo solleciti delle istituzioni l'azienda ha convocato un incontro con le Organizzazioni sindacali e con le istituzioni locali per la presentazione del piano industriale con particolare attenzione allo stabilimento di Bussi;

a conclusione dell'incontro le organizzazioni dei lavoratori hanno diffuso un comunicato in cui affermavano che « il quadro complessivo rappresentato è estremamente critico sia sul piano produttivo che finanziario »;

il comunicato afferma che in tale incontro è stato chiaramente comunicato ai rappresentanti dei lavoratori e delle Istituzioni locali che le produzioni di Bussi, contrariamente a quanto affermato negli incontri precedenti, non sono ritenute strategiche rispetto alla politica industriale del gruppo;

il giudizio fortemente negativo espresso dalle organizzazioni dei lavoratori nei confronti del piano presentato

dalla Solvay fa riferimento al rischio concreto di ridimensionamento delle produzioni e, in prospettiva, al rischio di non riuscire a garantire la sopravvivenza del sito stesso;

gli Enti Locali sono stati coinvolti e attivati per discutere, attraverso tutti gli strumenti istituzionali, con il gruppo Solvay le prospettive dell'insediamento abruzzese e per sensibilizzare e sollecitare il Governo su questa emergenza industriale —:

quale sia l'orientamento dell'esecutivo sul polo chimico d'Abruzzo;

quali iniziative intenda prendere il Ministro per fronteggiare tale emergenza industriale. (3-02730)

Interrogazione a risposta scritta:

MAGNOLFI, RAFFAELLA MARIANI, AMICI, ANGIONI, BATTAGLIA, COLUCCINI, DI SERIO D'ANTONA, LEONI, LUCIDI, PISA, RUGGHIA, SCIACCA, TIDEI, TOCCI, CARLI e FLUVI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

oltre duecentotrenta famiglie aderenti alla Cooperativa Edilizia Palocco 84 operante sul territorio del comune di Roma in Casal Palocco hanno rilevato che il Consorzio Coop Casa Lazio con sede in Roma in Via Eroi di Cefalonia, 203 dopo aver incassato dai soci ben 44 milioni di euro per costruire le loro case, non ha utilizzato questi fondi per pagare banca e impresa appaltatrice;

queste famiglie dunque debbono ora far fronte alle richieste dei creditori che ammontano ad ulteriori 50 milioni di euro;

altre 137 famiglie aderenti alla Cooperativa edilizia Cynthia operante sul territorio del Comune di Roma in località Castelluccia per poter stipulare gli atti di rogito delle loro case, si sono sentiti ri-

chiedere dal solito Consorzio Coop Casa Lazio un maggior onere di ben 4 milioni di euro!

i soci di questa cooperativa hanno presentato numerosi esposti querela alla Procura della Repubblica di Roma e si sono rivolti al Tribunale Fallimentare di Roma;

il Consorzio Coop Casa Lazio conta circa quaranta cooperative associate di cui 15 operano in piani di zona finanziati dalla Regione, sicché migliaia di famiglie affidano ad esso i propri risparmi;

la circostanza appare assai preoccupante, visto che il Consorzio Coop Casa Lazio sta proponendo ai soci delle predette cooperative Palocco 84 e Cynthia di sanare i propri ingenti debiti (decine di milioni di euro) utilizzando i pagamenti ed i finanziamenti dei soci delle altre cooperative associate stornando così le risorse necessarie alla realizzazione dei loro interventi edilizi;

in tale gravissimo contesto, che ad avviso dell'interrogante si fonda su situazioni di irregolarità gestionale protratte negli anni, è presumibile possano derivare tensioni sociali di rilevante entità —:

quali interventi ispettivi abbia posto in essere, o intenda porre in essere in futuro, la Direzione Generale per gli enti cooperativi, Divisione 5^a cui compete la vigilanza sulle Cooperative Edilizie, con particolare riferimento alle denunciate irregolarità commesse dal Consorzio Coop Casa Lazio in danno delle legittime aspettative dei soci delle Cooperative gestite da detto Consorzio. (4-07611)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

PECORARO SCANIO e LION. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

le autorità politiche e militari hanno sempre negato la tossicità dell'uranio impoverito ed hanno sempre negato l'esistenza di protocolli di attenzione diramati dai vertici NATO, evitando così di adottare le fondamentali misure di sicurezza, pur prescritte nei documenti ufficiali;

in seguito alla guerra dei Balcani si sarebbero verificati troppi decessi di militari italiani, francesi, britannici, americani e australiani, e molti altri avrebbero contratto la malattia, dovuti ad una particolare forma di cancro, il linfoma;

l'uranio impoverito, nonostante la sua tossicità, è stato utilizzato in azioni belliche per la sua durezza e la sua elevata capacità penetrante;

sarebbe stato più volte dimostrato che le particelle di uranio impoverito, ossia di un metallo pesante risultato di scarto delle reazioni nucleari, una volta inalate, possono provocare il cancro;

il 15 gennaio 2001 l'Unep, il programma ONU per la protezione ambientale, avrebbe pubblicato i risultati di un'indagine effettuata in Kosovo, da cui si evincerebbe la presenza nel terreno e nell'acqua non solo dell'isotopo 236 dell'uranio, ma anche tracce di plutonio (www.unep.org). L'organismo stesso avrebbe inoltre richiesto un supplemento di indagine per verificare le conseguenze della presenza di tali sostanze nei cibi sulle popolazioni locali; l'ultimo documento prodotto dall'Organizzazione mondiale della sanità sull'uranio impoverito del gennaio 2003 confermerebbe l'assorbimento da parte degli individui dell'uranio impoverito per inalazione (www.who.int/mediacentre/factsheets/fs257/en/print.html);

da un'inchiesta dell'università di Belgrado — istituto di scienze nucleari Vinca — emergerebbe, nel periodo successivo alla guerra, un aumento dei casi di cancro dell'apparato gastrointestinale e delle vie respiratorie tra i Serbi pari al 263,9 per cento;

chiedere dal solito Consorzio Coop Casa Lazio un maggior onere di ben 4 milioni di euro!

i soci di questa cooperativa hanno presentato numerosi esposti querela alla Procura della Repubblica di Roma e si sono rivolti al Tribunale Fallimentare di Roma;

il Consorzio Coop Casa Lazio conta circa quaranta cooperative associate di cui 15 operano in piani di zona finanziati dalla Regione, sicché migliaia di famiglie affidano ad esso i propri risparmi;

la circostanza appare assai preoccupante, visto che il Consorzio Coop Casa Lazio sta proponendo ai soci delle predette cooperative Palocco 84 e Cynthia di sanare i propri ingenti debiti (decine di milioni di euro) utilizzando i pagamenti ed i finanziamenti dei soci delle altre cooperative associate stornando così le risorse necessarie alla realizzazione dei loro interventi edilizi;

in tale gravissimo contesto, che ad avviso dell'interrogante si fonda su situazioni di irregolarità gestionale protratte negli anni, è presumibile possano derivare tensioni sociali di rilevante entità —:

quali interventi ispettivi abbia posto in essere, o intenda porre in essere in futuro, la Direzione Generale per gli enti cooperativi, Divisione 5^a cui compete la vigilanza sulle Cooperative Edilizie, con particolare riferimento alle denunciate irregolarità commesse dal Consorzio Coop Casa Lazio in danno delle legittime aspettative dei soci delle Cooperative gestite da detto Consorzio. (4-07611)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

PECORARO SCANIO e LION. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

le autorità politiche e militari hanno sempre negato la tossicità dell'uranio impoverito ed hanno sempre negato l'esistenza di protocolli di attenzione diramati dai vertici NATO, evitando così di adottare le fondamentali misure di sicurezza, pur prescritte nei documenti ufficiali;

in seguito alla guerra dei Balcani si sarebbero verificati troppi decessi di militari italiani, francesi, britannici, americani e australiani, e molti altri avrebbero contratto la malattia, dovuti ad una particolare forma di cancro, il linfoma;

l'uranio impoverito, nonostante la sua tossicità, è stato utilizzato in azioni belliche per la sua durezza e la sua elevata capacità penetrante;

sarebbe stato più volte dimostrato che le particelle di uranio impoverito, ossia di un metallo pesante risultato di scarto delle reazioni nucleari, una volta inalate, possono provocare il cancro;

il 15 gennaio 2001 l'Unep, il programma ONU per la protezione ambientale, avrebbe pubblicato i risultati di un'indagine effettuata in Kosovo, da cui si evincerebbe la presenza nel terreno e nell'acqua non solo dell'isotopo 236 dell'uranio, ma anche tracce di plutonio (www.unep.org). L'organismo stesso avrebbe inoltre richiesto un supplemento di indagine per verificare le conseguenze della presenza di tali sostanze nei cibi sulle popolazioni locali; l'ultimo documento prodotto dall'Organizzazione mondiale della sanità sull'uranio impoverito del gennaio 2003 confermerebbe l'assorbimento da parte degli individui dell'uranio impoverito per inalazione (www.who.int/mediacentre/factsheets/fs257/en/print.html);

da un'inchiesta dell'università di Belgrado — istituto di scienze nucleari Vinca — emergerebbe, nel periodo successivo alla guerra, un aumento dei casi di cancro dell'apparato gastrointestinale e delle vie respiratorie tra i Serbi pari al 263,9 per cento;

la Commissione medico-scientifica « Mandelli », nominata dal Governo nel gennaio 2001, avrebbe più volte assolto l'uranio impoverito, anche se nell'ultima indagine avrebbe ammesso l'esistenza di « un eccesso statisticamente rilevante di linfomi di Hodgkin rispetto ai casi attesi ». Le prime indagini della Commissione suddetta infatti risulterebbero carenti in quanto concentrate più sul profilo epidemiologico che su quello tossicologico, che avrebbe dimostrato negli USA invece la relazione tra uranio impoverito e il cancro;

da un'indagine condotta nel marzo 2003 dalla dottoressa Antonietta Gatti, dell'università di Modena, attraverso un microscopio a scansione elettrica, avrebbe dimostrato il nesso « fisico » tra l'impiego di proiettili ad uranio impoverito e le malattie di cancro contratte dai militari;

nel giugno 2003 il Ministro Giovannardi, rispondendo a diverse interrogazioni sull'uranio impoverito, avrebbe negato tale relazione affermando « che l'uranio non fa male, è contenuto anche nei manici delle racchette e lo *smog* è sicuramente più pericoloso »;

nel luglio 2003 l'avvocato Angelo Tartaglia avrebbe presentato denunce penali nelle varie procure di competenza territoriale e un giudice di Cagliari avrebbe emesso la prima sentenza di rinvio a giudizio contro ignoti per omicidio colposo (vicenda legata alla morte di salvatore Vacca), anche se nessuno ha ancora riconosciuto l'esistenza delle cause di servizio;

alcuni reduci avrebbero denunciato, a RAINews 24, le malformazioni che avrebbero colpito anche i loro figli;

nel decreto ministeriale del 17 dicembre 1977 « Classificazione e disciplina dell'imballaggio e dell'etichettatura delle sostanze e dei preparati pericolosi » si legge che l'uranio e i suoi composti vengono definiti « altamente tossici per inalazione, per ingestione e pericolosi per effetti cumulativi »;

nella direttiva europea del 15 dicembre 1998, recante il 25° aggiornamento della classificazione dei materiali tossicologici, l'uranio e i suoi componenti vengono riconosciuti come « molto dannosi per l'ambiente »; « sono elementi da conservare sotto chiave, da non mangiare, respirare, fumare e non liberare in ambiente »;

già nel 1984 l'allora Segretario generale della NATO Robin Beard, in un *fax* trasmesso ai Paesi NATO, parlava di bassi livelli di radiazioni dell'uranio impoverito, ma anche di pericolosità quando lo stesso viene assorbito dall'organismo umano;

nell'aprile del 2000, la Scuola interforze per la difesa nucleare biologica e chimica di Rieti, su incarico degli Stati Maggiori, avrebbe configurato gli elementi di rischio dell'uranio impoverito: oltre a spiegare come ammalarsi per inalazione e ingestione, avrebbe confermato che la strumentazione in possesso dell'esercito italiano, per la bonifica dei siti nei Balcani (50 su 112 bombardati), consentiva la rilevazione dell'uranio impoverito ad una distanza inferiore ai 10 centimetri, distanza tale molto lontana da quella di 15 centimetri e 50 centimetri consentita dalle strumentazioni già all'epoca tecnologicamente più avanzate;

il 27 marzo 2000 lo Stato Maggiore della Difesa avrebbe trasmesso a tutti i comandi una relazione in cui si evidenzierebbero i pericoli dell'inalazione dell'uranio;

nonostante si fosse a conoscenza della pericolosità, solo nel 2000 sarebbero state inviate ai soldati le prime mascherine e tute, anche se le missioni erano incominciate già nel 1995;

come evidenziato da un articolo, comparso sul quotidiano *Metro* di Stefania Divertito il 1° ottobre 2003, le altissime cariche della sanità alla Difesa avrebbero ammesso di essere all'epoca consapevoli della pericolosità dell'uranio, ma di non aver sollevato il caso per non indebolire il potere delle sfere militari —

se il Governo italiano intenda impegnarsi da subito per la messa al bando di tutte le armi all'uranio impoverito, iniziando unilateralmente a vietarne l'uso nei poligoni di addestramento e lo stoccaggio nelle basi militari, anche internazionali, collocate sul territorio;

se intenda attivarsi per promuovere la bonifica delle aree contaminate e per misure di protezione sanitaria delle popolazioni nei paesi dove è stato fatto uso di uranio impoverito;

se non ritenga opportuno istituire una nuova commissione d'inchiesta medico-scientifica che appuri i reali pericoli dell'uranio impoverito. (4-07607)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

PISAPIA. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

da notizie stampa, si è appreso che, in data 11 luglio 2003, un detenuto tossicodipendente di ventinove anni, Marcello Lonzi, ristretto presso il carcere « Le Sughere » di Livorno, sarebbe deceduto per un arresto cardiocircolatorio dovuto ad infarto;

come riportato dalla stampa, secondo i familiari sarebbero state rinvenute evidenti ferite, nonché numerose ecchimosi, sul corpo di Marcello Lonzi (alla testa e al torace);

tale circostanza solleva dubbi sui reali motivi del decesso;

circa una settimana prima della morte del detenuto, la sorella di Marcello Lonzi aveva avuto un colloquio col fratello all'interno dell'istituto penitenziario, e le sue condizioni — come dichiarato dalla sorella — erano più che buone e non evidenziavano alcun problema di salute;

Marcello Lonzi, condannato ad otto mesi di reclusione per un tentativo di furto, aveva già scontato metà pena ed era in attesa di essere avviato in comunità per la riabilitazione, avendo quasi concluso la terapia a base di metadone —:

se non intenda adottare le opportune iniziative affinché sia istituita una commissione ministeriale per chiarire le eventuali responsabilità amministrative connesse con la morte del detenuto di cui si è detto in premessa. (4-07612)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nel pieno centro storico di Pisa nella serata di sabato 27 settembre 2003 un gruppo di militanti della sinistra ha aggredito giovani di Azione Giovani semplicemente intenti a svolgere un normale volantinaggio, ferendo tra l'altro una giovane consigliera comunale di AN;

nella stessa serata gli stessi autori di tale aggressione, insieme ad un centinaio di « disobbedienti », ha addirittura circondato la questura di Pisa mentre solo l'intervento del questore Introcaso riusciva ad evitare ulteriori incidenti;

risulta grave e strumentale la ricognizione dei fatti avvenuti da parte di organizzazioni della sinistra, tra cui il PRC, secondo il quale la responsabilità dell'accaduto sarebbe addirittura da individuare negli aggrediti e nelle forze dell'ordine che hanno proceduto a tre fermi;

quasi nelle stesse ore veniva aggredita sotto la propria abitazione la consigliera comunale di AN dell'Impruneta (Firenze), sessantenne e portatrice di *handicap*, con un referto medico di quindici giorni —:

se siano state avviate indagini in merito;

se il Governo italiano intenda impegnarsi da subito per la messa al bando di tutte le armi all'uranio impoverito, iniziando unilateralmente a vietarne l'uso nei poligoni di addestramento e lo stoccaggio nelle basi militari, anche internazionali, collocate sul territorio;

se intenda attivarsi per promuovere la bonifica delle aree contaminate e per misure di protezione sanitaria delle popolazioni nei paesi dove è stato fatto uso di uranio impoverito;

se non ritenga opportuno istituire una nuova commissione d'inchiesta medico-scientifica che appuri i reali pericoli dell'uranio impoverito. (4-07607)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

PISAPIA. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

da notizie stampa, si è appreso che, in data 11 luglio 2003, un detenuto tossicodipendente di ventinove anni, Marcello Lonzi, ristretto presso il carcere « Le Sughere » di Livorno, sarebbe deceduto per un arresto cardiocircolatorio dovuto ad infarto;

come riportato dalla stampa, secondo i familiari sarebbero state rinvenute evidenti ferite, nonché numerose ecchimosi, sul corpo di Marcello Lonzi (alla testa e al torace);

tale circostanza solleva dubbi sui reali motivi del decesso;

circa una settimana prima della morte del detenuto, la sorella di Marcello Lonzi aveva avuto un colloquio col fratello all'interno dell'istituto penitenziario, e le sue condizioni — come dichiarato dalla sorella — erano più che buone e non evidenziavano alcun problema di salute;

Marcello Lonzi, condannato ad otto mesi di reclusione per un tentativo di furto, aveva già scontato metà pena ed era in attesa di essere avviato in comunità per la riabilitazione, avendo quasi concluso la terapia a base di metadone —:

se non intenda adottare le opportune iniziative affinché sia istituita una commissione ministeriale per chiarire le eventuali responsabilità amministrative connesse con la morte del detenuto di cui si è detto in premessa. (4-07612)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nel pieno centro storico di Pisa nella serata di sabato 27 settembre 2003 un gruppo di militanti della sinistra ha aggredito giovani di Azione Giovani semplicemente intenti a svolgere un normale volantinaggio, ferendo tra l'altro una giovane consigliera comunale di AN;

nella stessa serata gli stessi autori di tale aggressione, insieme ad un centinaio di « disobbedienti », ha addirittura circondato la questura di Pisa mentre solo l'intervento del questore Introcaso riusciva ad evitare ulteriori incidenti;

risulta grave e strumentale la ricognizione dei fatti avvenuti da parte di organizzazioni della sinistra, tra cui il PRC, secondo il quale la responsabilità dell'accaduto sarebbe addirittura da individuare negli aggrediti e nelle forze dell'ordine che hanno proceduto a tre fermi;

quasi nelle stesse ore veniva aggredita sotto la propria abitazione la consigliera comunale di AN dell'Impruneta (Firenze), sessantenne e portatrice di *handicap*, con un referto medico di quindici giorni —:

se siano state avviate indagini in merito;

se il Governo italiano intenda impegnarsi da subito per la messa al bando di tutte le armi all'uranio impoverito, iniziando unilateralmente a vietarne l'uso nei poligoni di addestramento e lo stoccaggio nelle basi militari, anche internazionali, collocate sul territorio;

se intenda attivarsi per promuovere la bonifica delle aree contaminate e per misure di protezione sanitaria delle popolazioni nei paesi dove è stato fatto uso di uranio impoverito;

se non ritenga opportuno istituire una nuova commissione d'inchiesta medico-scientifica che appuri i reali pericoli dell'uranio impoverito. (4-07607)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

PISAPIA. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

da notizie stampa, si è appreso che, in data 11 luglio 2003, un detenuto tossicodipendente di ventinove anni, Marcello Lonzi, ristretto presso il carcere « Le Sughere » di Livorno, sarebbe deceduto per un arresto cardiocircolatorio dovuto ad infarto;

come riportato dalla stampa, secondo i familiari sarebbero state rinvenute evidenti ferite, nonché numerose ecchimosi, sul corpo di Marcello Lonzi (alla testa e al torace);

tale circostanza solleva dubbi sui reali motivi del decesso;

circa una settimana prima della morte del detenuto, la sorella di Marcello Lonzi aveva avuto un colloquio col fratello all'interno dell'istituto penitenziario, e le sue condizioni — come dichiarato dalla sorella — erano più che buone e non evidenziavano alcun problema di salute;

Marcello Lonzi, condannato ad otto mesi di reclusione per un tentativo di furto, aveva già scontato metà pena ed era in attesa di essere avviato in comunità per la riabilitazione, avendo quasi concluso la terapia a base di metadone —:

se non intenda adottare le opportune iniziative affinché sia istituita una commissione ministeriale per chiarire le eventuali responsabilità amministrative connesse con la morte del detenuto di cui si è detto in premessa. (4-07612)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nel pieno centro storico di Pisa nella serata di sabato 27 settembre 2003 un gruppo di militanti della sinistra ha aggredito giovani di Azione Giovani semplicemente intenti a svolgere un normale volantinaggio, ferendo tra l'altro una giovane consigliera comunale di AN;

nella stessa serata gli stessi autori di tale aggressione, insieme ad un centinaio di « disobbedienti », ha addirittura circondato la questura di Pisa mentre solo l'intervento del questore Introcaso riusciva ad evitare ulteriori incidenti;

risulta grave e strumentale la ricognizione dei fatti avvenuti da parte di organizzazioni della sinistra, tra cui il PRC, secondo il quale la responsabilità dell'accaduto sarebbe addirittura da individuare negli aggrediti e nelle forze dell'ordine che hanno proceduto a tre fermi;

quasi nelle stesse ore veniva aggredita sotto la propria abitazione la consigliera comunale di AN dell'Impruneta (Firenze), sessantenne e portatrice di *handicap*, con un referto medico di quindici giorni —:

se siano state avviate indagini in merito;

quali iniziative si intendano assumere per riportare in Toscana un clima di civile confronto politico, oggi esasperato, ad avviso dell'interrogante, da un'irresponsabile propaganda « criminalizzatrice » da parte dell'opposizione, che trova, secondo l'interrogante, fertile rispondenza sul piano della violenza estremistica. (3-02726)

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

in Pisa, nella notte tra il 29 ed il 30 settembre 2003, si è appiccato il fuoco al portone dell'abitazione del consigliere di circoscrizione di AN Giacomo Mannocci con evidente intento omicida, evitato solo casualmente dal padre dello stesso, tra l'altro gravemente ustionato;

la città di Pisa è ormai teatro quasi quotidiano di gravissime violenze, alcune delle quali riconducibili a gruppi di estrema sinistra;

risulta evidente l'esigenza di ampliare il numero del personale di polizia di Stato atto a prevenire e reprimere una vera e propria strategia di violenza contro la destra in atto a Pisa —:

se siano state avviate indagini e quali iniziative di potenziamento delle forze dell'ordine a Pisa si intendano assumere. (3-02727)

DIANA e LUMIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la sera del 28 settembre 2003, a Villa Literno (Caserta), un gruppo camorristico di *killer* ha sparato con più armi nella centrale Piazza Municipio e davanti la chiesa, oltre 100 colpi da fuoco contro alcuni giovani, uccidendone due, Vincenzo Natale e Giuseppe Rovescio e ferendone altri tre, Simeone Rovescio, Mirco De Luca e Francesco Galoppo;

i *killer* hanno perseguito il loro criminale scopo con una violenza inaudita inseguendo le loro vittime fin dentro una abitazione privata, dove è stato ammaz-

zato uno dei giovani, esponendo così a rischio anche persone innocenti ed estranee;

Villa Literno è da tempo luogo di conflitti di gruppi camorristici che si contendono il controllo del territorio in una area dominata da una agguerrita e forte camorra cosiddetta « *clan* dei casalesi »;

la provincia di Caserta è già stata teatro di una ripresa di violenze e di omicidi consumati a Mondragone e a Marcianise, nonché di attentati a scopo estorsivo da parte di *clan* che mirano ad un ferreo controllo del territorio;

la popolazione è rimasta colpita dalla strage di giovani e segnata dalla paura per le scene di violenza da *far west* consumate da camorristi che imperversavano da padroni del territorio;

il consiglio comunale, appositamente convocato, ha indetto per sabato 4 ottobre 2003 una manifestazione di protesta invitando la popolazione a partecipare;

gli organici delle forze di polizia che operano nell'agro aversano e sul litorale domizio si sono di fatto ridotti di circa un quinto rispetto alle unità operanti tre anni fa, rendendo così molto più difficile la generosa azione di contrasto alla camorra;

forte è il rischio di ritorno al passato segnato dal forte dominio della camorra sul territorio ed alla dispersione dei buoni risultati ottenuti dallo Stato nella seconda metà degli anni '90 —:

quali misure urgenti intenda adottare per garantire sicurezza e tranquillità alla popolazione di Villa Literno e dell'Agro Aversano. (3-02728)

Interrogazioni a risposta scritta:

PECORARO SCANIO, ZANELLA, VENDOLA, GRILLINI, LION, CENTO, BULGARRELLI e CIMA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso:

che, in data 26 settembre 2003, contemporaneamente alla seduta del con-

siglio comunale di Salerno, si sarebbe tenuta una pacifica distribuzione di volantini da parte di esponenti dell'Associazione di cultura omosessuale « Federico Garcia Lorca », dei Verdi e di Rifondazione Comunista, unitamente all'assessore Pierangelo Cardalesi e al consigliere comunale Lorenzo Forte. Manifestazione per la quale alcuni giorni prima (24 settembre 2003 protocollo n. 88086) era stata richiesta regolare autorizzazione di occupazione di suolo pubblico al comune di Salerno dalla « Garcia Lorca » al fine di effettuare un banchetto informativo sul riconoscimento dei diritti delle « coppie di fatto » in concomitanza con il consiglio comunale al cui ordine del giorno v'era anche un punto relativo alle unioni civili (O.d.g. di alcuni consiglieri della maggioranza inerente alla istituzione di un elenco delle Unioni Civili);

che tale richiesta autorizzata dall'assessore comunale Cardalesi (come di prammatica), veniva successivamente negata verbalmente dagli Affari Generali dell'Ente per disposizioni del sindaco di Salerno, adducendo come motivazione che si prevedevano delle manifestazioni di disoccupati, cosa che non è avvenuta. Il sindaco Mario De Biase interrogato in consiglio comunale dal consigliere Forte si sarebbe assunto la responsabilità del diniego, affermando: « Sono contro i presidi quando si svolgono le riunioni del consiglio comunale, perché i consiglieri devono poter decidere senza il peso di pressioni esterne » (cfr. La Città del 27 settembre 2003 pag.13);

che in data 26 settembre si sarebbe tenuta una distribuzione ordinata e pacifica di volantini, compreso un documento dei Verdi che recitava l'articolo 17 della Costituzione Italiana, senza la presenza di banchetto alcuno;

che, tuttavia intorno alle 21.00 due agenti di polizia municipale si sarebbero avvicinati al gruppo di manifestanti, peraltro alla fine della loro distribuzione di volantini e seduti ai tavolini di un bar di fronte al comune di Salerno, annunciando

di essere stati inviati dal sindaco di Salerno con l'ordine di raccogliere il materiale informativo distribuito e di prendere le generalità di almeno tre o quattro dei presenti. Le tre persone generalizzate risulterebbero essere: l'assessore Cardalesi Pierangelo, Calabrese Gerardo portavoce dei Verdi di Salerno e il presidente della « Garcia Lorca » De Chiara Fabio;

non si comprende a che titolo il sindaco di Salerno abbia disposto il divieto di svolgimento della manifestazione e per quale motivo non ne abbia eventualmente dato motivata comunicazione ai promotori;

ad avviso degli interroganti la decisione del sindaco di Salerno è in palese contrasto con quanto previsto dal combinato disposto dell'articolo 17 della Costituzione in materia di riconoscimento del diritto di riunirsi pacificamente e dall'articolo 18 del Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza che disciplina sotto il profilo dell'ordine pubblico il diritto sancito dalla carta costituzionale;

appaiono altresì incomprensibili le ragioni per cui gli agenti di polizia municipale hanno rilevato le generalità di alcuni partecipanti alla manifestazione;

ad avviso degli interroganti il divieto della manifestazione potrebbe essere collegato all'iniziativa relativa al tema delle unioni di fatto e, se così fosse, si tratterebbe di un atto discriminatorio esplicitamente proibito dalla legge —:

se le motivazioni addotte dal sindaco per vietare le manifestazioni siano conformi alla normativa vigente e compatibili con la garanzia costituzionale del diritto di riunione. (4-07604)

LEONI, MELANDRI, BUFFO, FOLENA, LOLLI, PISA, POLLASTRINI, SASSO, TOCCI e ZANOTTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

mercoledì 1° ottobre 2003 alcuni organi di stampa, tra cui il quotidiano *La*

Repubblica (a pagina 25 della cronaca nazionale e a pagina IV della cronaca di Roma), hanno riportato la notizia di una operazione di polizia, effettuata all'alba del giorno precedente, consistente in varie perquisizioni in una dozzina di abitazioni di studenti del liceo classico « Virgilio » di Roma;

a seguito di tale operazione è stato denunciato uno studente di 17 anni per detenzione e spaccio di *hashish*, e altri cinque ragazzi, tra cui un ex studente del liceo « Virgilio », sono stati segnalati in prefettura come consumatori di droga;

risulta dalla suddetta fonte giornalistica che la polizia, già presente varie volte in passato davanti al liceo « Virgilio », con agenti in divisa accompagnati da cani antidroga, dall'inizio dell'anno scolastico in corso abbia ottenuto, come testimoniato dalla dichiarazione di un agente del primo distretto di via del Collegio Romano, l'autorizzazione ad usare alcuni locali della scuola, introducendo nel liceo agenti camuffati da operai e poi da custodi;

dopo diversi giorni di appostamento, gli agenti hanno individuato e fotografato un gruppo di studenti che si riuniva periodicamente in un angolo del cortile della scuola. A seguito di tale operazione hanno avuto luogo le perquisizioni del 30 settembre 2003 —:

se corrispondano al vero le notizie in oggetto riportate dal quotidiano *La Repubblica*;

in caso affermativo, se non intenda il Ministro interrogato verificare la regolarità di tale operazione di polizia, che ha generato apprensione e sconcerto tra gli studenti del liceo « Virgilio » ed i loro familiari, nonché accertare se vi siano stati eventuali abusi di potere da parte degli agenti impegnati nell'operazione.

(4-07610)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

VII Commissione:

SANTULLI e GARAGNANI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 17, comma 115, della legge 15 maggio 1997, n. 127 ha espressamente enunciato tra i principi e criteri direttivi della delega al Governo, alla lettera c), il mantenimento delle funzioni didattiche per i docenti non universitari in servizio alla data di entrata in vigore della legge presso l'ISEF di Roma e gli ISEF paragonati, con esclusione dall'equiparazione ai professori universitari di ruolo;

a detto criterio, manifestamente finalizzato ad assicurare la continuità didattica nel passaggio al nuovo ordinamento degli studi (come risulta dai lavori parlamentari e dalla relazione illustrativa del decreto legislativo n. 178 del 1998) si è attenuto l'articolo 5 del decreto legislativo n. 178 del 1998 disponendo che il personale in questione (insegnanti di educazione fisica di ruolo nelle scuole statali) « mantiene, a domanda le funzioni didattiche presso le nuove facoltà, corsi di laurea e di diploma, tenuto conto dell'organizzazione didattica e scientifica prevista dal nuovo ordinamento [...]. I predetti docenti, se dipendenti dalle pubbliche amministrazioni, conservano il trattamento economico complessivo in godimento presso l'ISEF fino alla cessazione del rapporto con l'Università e comunque non oltre il compimento dell'età prevista per il collocamento a riposo »;

in attuazione delle suddette disposizioni, come chiarito anche in una circolare esplicativa del 1998 dell'allora Sottosegre-

Repubblica (a pagina 25 della cronaca nazionale e a pagina IV della cronaca di Roma), hanno riportato la notizia di una operazione di polizia, effettuata all'alba del giorno precedente, consistente in varie perquisizioni in una dozzina di abitazioni di studenti del liceo classico « Virgilio » di Roma;

a seguito di tale operazione è stato denunciato uno studente di 17 anni per detenzione e spaccio di *hashish*, e altri cinque ragazzi, tra cui un ex studente del liceo « Virgilio », sono stati segnalati in prefettura come consumatori di droga;

risulta dalla suddetta fonte giornalistica che la polizia, già presente varie volte in passato davanti al liceo « Virgilio », con agenti in divisa accompagnati da cani antidroga, dall'inizio dell'anno scolastico in corso abbia ottenuto, come testimoniato dalla dichiarazione di un agente del primo distretto di via del Collegio Romano, l'autorizzazione ad usare alcuni locali della scuola, introducendo nel liceo agenti camuffati da operai e poi da custodi;

dopo diversi giorni di appostamento, gli agenti hanno individuato e fotografato un gruppo di studenti che si riuniva periodicamente in un angolo del cortile della scuola. A seguito di tale operazione hanno avuto luogo le perquisizioni del 30 settembre 2003 —:

se corrispondano al vero le notizie in oggetto riportate dal quotidiano *La Repubblica*;

in caso affermativo, se non intenda il Ministro interrogato verificare la regolarità di tale operazione di polizia, che ha generato apprensione e sconcerto tra gli studenti del liceo « Virgilio » ed i loro familiari, nonché accertare se vi siano stati eventuali abusi di potere da parte degli agenti impegnati nell'operazione.

(4-07610)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

VII Commissione:

SANTULLI e GARAGNANI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 17, comma 115, della legge 15 maggio 1997, n. 127 ha espressamente enunciato tra i principi e criteri direttivi della delega al Governo, alla lettera c), il mantenimento delle funzioni didattiche per i docenti non universitari in servizio alla data di entrata in vigore della legge presso l'ISEF di Roma e gli ISEF paragonati, con esclusione dall'equiparazione ai professori universitari di ruolo;

a detto criterio, manifestamente finalizzato ad assicurare la continuità didattica nel passaggio al nuovo ordinamento degli studi (come risulta dai lavori parlamentari e dalla relazione illustrativa del decreto legislativo n. 178 del 1998) si è attenuto l'articolo 5 del decreto legislativo n. 178 del 1998 disponendo che il personale in questione (insegnanti di educazione fisica di ruolo nelle scuole statali) « mantiene, a domanda le funzioni didattiche presso le nuove facoltà, corsi di laurea e di diploma, tenuto conto dell'organizzazione didattica e scientifica prevista dal nuovo ordinamento [...]. I predetti docenti, se dipendenti dalle pubbliche amministrazioni, conservano il trattamento economico complessivo in godimento presso l'ISEF fino alla cessazione del rapporto con l'Università e comunque non oltre il compimento dell'età prevista per il collocamento a riposo »;

in attuazione delle suddette disposizioni, come chiarito anche in una circolare esplicativa del 1998 dell'allora Sottosegre-

tario Onorevole Guerzoni, il personale di ruolo nella pubblica amministrazione in servizio presso l'ISEF di Roma esercitò il diritto di opzione prevista dal citato articolo 5, precostituendo quella condizione imprescindibile a garanzia della permanenza presso lo IUSM « ad esaurimento » fino al collocamento a riposo;

attualmente presso lo IUSM di Roma, sono in servizio 14 insegnanti di educazione fisica che hanno optato in base alla suddetta norma, rimuovendo nei loro confronti la necessità di richiesta annuale di comando al Ministero, lasciando esclusivamente l'obbligo di comunicare, nel rispetto dei tempi utili per la programmazione didattica imposti dalla normativa scolastica l'attualità dell'elenco degli insegnanti di educazione fisica di ruolo che a suo tempo optarono, corredato delle varianti dovute a decessi, pensionamenti eccetera;

in violazione, ad avviso dell'interrogante, del precitato articolo 5, lo IUSM di Roma ha avanzato, ad anno scolastico già iniziato, in contrasto sicuramente con i termini previsti per tali operazioni, richiesta di comando al MIUR solo per sette dei quattordici insegnanti di educazione fisica in servizio in tale istituto universitario, senza alcun motivo e senza alcun avvertimento agli interessati; gli altri, gli esclusi, si sono visti, inoltre, sospendere, a decorrere dal mese di settembre 2003, lo stipendio senza alcuna comunicazione;

al punto 3 dell'ordine del giorno del consiglio di facoltà dello IUSM del 24 settembre 2003 si prevedeva l'approvazione dei contratti sostitutivi ed integrativi per l'insegnamento delle discipline M-EDF/1 ed M-EDF/2 (materie d'insegnamento degli insegnanti esclusi);

al punto 4, dello stesso ordine del giorno, si prevedeva la nomina delle commissioni per l'espletamento dei concorsi per la copertura dei posti di cui al punto 3 (senza che fosse intervenuta alcuna

esclusione sostanziale o formale degli insegnanti « titolari »);

oltre agli aggravati di spesa per i nuovi concorsi e i contratti « diversi » da realizzare, si deve considerare l'ulteriore aggravio per il MIUR, che dopo avere assegnato, con il finanziamento ordinario, allo IUSM gli stipendi per i « sette » comandati, si vedrebbe costretto a ripagare per gli stessi ulteriori emolumenti, una volta ritornati a scuola;

senza voler valutare i problemi didattici che questi insegnanti avrebbero, tornando a scuola, dopo trenta anni di docenza universitaria (naturalmente non tenendo in alcun conto i risvolti umani e psicologici, secondo la regola istaurata dallo IUSM);

rispetto a quelle che l'interrogante ravvisa come incongruenze che si verificano nello IUSM, il Ministro in indirizzo è già stato sollecitato con un atto di sindacato ispettivo (4-04004, presentato nella seduta 195 del 1° ottobre 2002) al quale non è stata data ancora risposta —:

se non si ritenga di intervenire per ricondurre alla normalità la vita accademica dello IUSM di Roma, e con essa, far ripristinare al più presto ai sette docenti di educazione fisica esclusi, oltre allo stipendio anche la loro permanenza in un ruolo transitorio ad esaurimento (secondo quanto previsto dall'articolo 5 del decreto legislativo n. 178 del 1998), in considerazione che gli stessi, oltre ad aver il diritto alla conferma, con la spiccata professionalità che hanno maturato, nella trentennale carriera universitaria di insegnamento, sono i garanti di una tradizione culturale delle discipline caratterizzanti del corso di laurea, attraverso le quali è stata fatta la storia dell'educazione fisica nazionale e, che irresponsabilmente, si sta tentando di estinguere. (5-02424)

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

MAZZONI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3, comma 3, della legge 23 aprile 2002, n. 73 « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 febbraio 2002, n. 12, recante disposizioni urgenti per il completamento delle operazioni di emersione di attività detenute all'estero e di lavoro irregolare » stabilisce che « l'impiego di lavoratori dipendenti non risultanti dalle scritture o altra documentazione obbligatorie, è altresì punito con la sanzione amministrativa dal 200 al 400 per cento dell'importo, per ciascun lavoratore irregolare, del costo del lavoro calcolato sulla base dei vigenti contratti collettivi nazionali, per il periodo compreso tra l'inizio dell'anno e la data di constatazione della violazione »;

tale modalità di calcolo del periodo relativo alla sanzione, prescindendo dalla data di effettivo inizio del rapporto di lavoro irregolare, risulta penalizzante per le violazioni constatate nella parte finale dell'anno e, paradossalmente, vantaggiosa per le violazioni constatate nei primi mesi dell'anno stesso —:

quali iniziative il Governo intenda assumere al fine di eliminare tale fattore di grave iniquità. (3-02729)

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta orale Potenza e Piscichio n. 3-01486 del 16 ottobre 2002 in interrogazione a risposta scritta n. 4-07609.

ERRATA CORRIGE

Mozione Nesi e altri n. 1-00269 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 367 del 3 ottobre 2003. Alla pagina 10759, prima colonna, dalla riga sedicesima alla riga diciassettesima, deve leggersi: « peraltro, la potenza immediatamente, disponibile ammontava, sempre nel 2002 a » e non « peraltro, la potenza immediatamente disponibile ammonta attualmente a », come stampato.

Alla pagina 10759, seconda colonna, alla riga undicesima, deve leggersi: « realtà, perché il 70 per cento delle centrali » e non « realtà, per l'80 per cento delle centrali », come stampato.

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

MAZZONI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3, comma 3, della legge 23 aprile 2002, n. 73 « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 febbraio 2002, n. 12, recante disposizioni urgenti per il completamento delle operazioni di emersione di attività detenute all'estero e di lavoro irregolare » stabilisce che « l'impiego di lavoratori dipendenti non risultanti dalle scritture o altra documentazione obbligatorie, è altresì punito con la sanzione amministrativa dal 200 al 400 per cento dell'importo, per ciascun lavoratore irregolare, del costo del lavoro calcolato sulla base dei vigenti contratti collettivi nazionali, per il periodo compreso tra l'inizio dell'anno e la data di constatazione della violazione »;

tale modalità di calcolo del periodo relativo alla sanzione, prescindendo dalla data di effettivo inizio del rapporto di lavoro irregolare, risulta penalizzante per le violazioni constatate nella parte finale dell'anno e, paradossalmente, vantaggiosa per le violazioni constatate nei primi mesi dell'anno stesso —:

quali iniziative il Governo intenda assumere al fine di eliminare tale fattore di grave iniquità. (3-02729)

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta orale Potenza e Piscichio n. 3-01486 del 16 ottobre 2002 in interrogazione a risposta scritta n. 4-07609.

ERRATA CORRIGE

Mozione Nesi e altri n. 1-00269 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 367 del 3 ottobre 2003. Alla pagina 10759, prima colonna, dalla riga sedicesima alla riga diciassettesima, deve leggersi: « peraltro, la potenza immediatamente, disponibile ammontava, sempre nel 2002 a » e non « peraltro, la potenza immediatamente disponibile ammonta attualmente a », come stampato.

Alla pagina 10759, seconda colonna, alla riga undicesima, deve leggersi: « realtà, perché il 70 per cento delle centrali » e non « realtà, per l'80 per cento delle centrali », come stampato.

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

MAZZONI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3, comma 3, della legge 23 aprile 2002, n. 73 « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 febbraio 2002, n. 12, recante disposizioni urgenti per il completamento delle operazioni di emersione di attività detenute all'estero e di lavoro irregolare » stabilisce che « l'impiego di lavoratori dipendenti non risultanti dalle scritture o altra documentazione obbligatorie, è altresì punito con la sanzione amministrativa dal 200 al 400 per cento dell'importo, per ciascun lavoratore irregolare, del costo del lavoro calcolato sulla base dei vigenti contratti collettivi nazionali, per il periodo compreso tra l'inizio dell'anno e la data di constatazione della violazione »;

tale modalità di calcolo del periodo relativo alla sanzione, prescindendo dalla data di effettivo inizio del rapporto di lavoro irregolare, risulta penalizzante per le violazioni constatate nella parte finale dell'anno e, paradossalmente, vantaggiosa per le violazioni constatate nei primi mesi dell'anno stesso —:

quali iniziative il Governo intenda assumere al fine di eliminare tale fattore di grave iniquità. (3-02729)

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta orale Potenza e Pisicchio n. 3-01486 del 16 ottobre 2002 in interrogazione a risposta scritta n. 4-07609.

ERRATA CORRIGE

Mozione Nesi e altri n. 1-00269 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 367 del 3 ottobre 2003. Alla pagina 10759, prima colonna, dalla riga sedicesima alla riga diciassettesima, deve leggersi: « peraltro, la potenza immediatamente, disponibile ammontava, sempre nel 2002 a » e non « peraltro, la potenza immediatamente disponibile ammonta attualmente a », come stampato.

Alla pagina 10759, seconda colonna, alla riga undicesima, deve leggersi: « realtà, perché il 70 per cento delle centrali » e non « realtà, per l'80 per cento delle centrali », come stampato.